Alle 18,30, 1° canale

Domani in TV l'appello di Occhetto ai siciliani

☐ Domani alle 18,30, sul primo canale della televisione il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI, rivolgerà l'appello conclusivo agli elettori siciliani.

PALERMO — Le baracche lungo il fiume Oreto

Il tecnico è presente come indipendente nella lista del PCI

L'ing. Cesare Zipelli spiega i motivi del suo impegno politico

Una rigorosa attività nel settore industriale e nel mondo della scuola « Non ha senso escludere i comunisti dalla gestione degli enti regionali » - Oggi stare dalla parte giusta, significa stare con il PCI

Dal nostro corrispondente

RAGUSA, 16

« Candidarmi nel PCI è stata per me la logica conseguenza di tanti e tanti anni di lavoro come tecnico industriale. Spesso mi è capitato di incontrarmi con i comunisti, dall'altra parte del tavolo, come controparte, ma loro in me hanno sempre trovato un alleato ».

A parlare così è Cesare Zipelli, ingegnere industriale, docente universitario a Messina, candidato, ora, come indipendente nelle liste del PCI per la Sicilia Orientale. L'ultima battaglia, la più famosa anche, della quale è stato uno dei protagonisti, quella per ridare un ruolo propulsivo all'economia ragusana al l'IMAT, industria collegata all'Ente regionale Azasi. Sotto la gestione di uno dei massimi dirigenti dc della provincia, Saverio Terranova, l'ente era stato ridotto ad un carrozzone elettorale inutile, anzi dannoso per le casse della regione.

Zipelli, nella sua qualità di direttore generale dell'IMAT, aderì all'invito dei sindacati di indire una conferenza di organizzazione per cercare di risanare l'attività dell'industria. Indicò anche, basandosi su precise conoscenze tecniche, i guasti profondi causati dall'assurda gestione clientelare della DC ragusana. Risultato: il suo licenziamento.

« Gli enti regionali — ci dice ora durante un colloquio — hanno una importanza fondamentale nell'economia della regione. Però è necessario che essi siano gestiti in maniera corretta. E non ha senso — continua — volere escludere i comunisti dalla loro gestione. Così come non ha senso trincerarsi dietro scuse ideologiche. Secondo me hanno solo paura della serietà dei comunisti ».

L'ingegnere è ora alle prese con questa campagna elettorale. « Per la prima volta nella mia vita — dice — posso apertamente discordare con coloro che dovrebbero guidarmi: i responsabili del PCI. E poi dicono pure che nel PCI non c'è libertà ».

Ma nel PCI Zipelli non ha trovato solo la possibilità di esprimersi in termini politici. « E' quella di questo partito — afferma — una organizzazione seria, preparata, oserei dire a livello industriale. Inoltre sono in molti al suo interno a capirne molto di sviluppo industriale. Mi trovo così, spesso, a discutere di questioni tecniche ».

La scelta dell'ingegner Zipelli di candidarsi nel PCI è maturata inoltre per la considerazione che precise responsabilità devono essersi negli altri partiti per il mancato decollo dello sviluppo industriale della provincia di Ragusa. Tante, del resto, le opere non ancora realizzate. Opere tutte per le quali si sono sempre battute le forze democratiche e popolari, con in testa il partito comunista, come il porto di Pozzallo, o la diga sull'Irminio, oppure come le strade.

E queste sono delle considerazioni di tecnico. « E come tecnico — aggiunge — posso affermare che per risolvere questa crisi è necessario un dialogo quanto più aperto possibile tra tecnici e politici, senza nessuna preclusione aprioristica ed egoismi, senza barricarsi dietro scuse ideologiche prive di ogni fondamento ».

Ma la candidatura di Zipelli non è stata certo senza problemi. « Ho dovuto pensare — dice — a cosa avrebbero pensato i miei alunni. E alla fine mi sono convinto che certamente apprezzeranno la mia decisione. E poi, non è dovere della classe dirigente insegnare ai giovani ad essere diversi, a essere scegliere, a stare dalla parte giusta? E per me la parte giusta è quella del PCI ».

E non senza problemi, per la verità, è stata la candidatura di Zipelli, osteggiata dalla parte del partito. Per tanti anni aveva, infatti, rappresentato la « controparte », esattamente da quando, nel '61 era arrivato a Ragusa per dirigere l'ABCD. « Tempo di anticomunismo viscerale — dirà poi l'allora segretario della CGIL ed attuale segretario generale della Federbraccianti-CGIL, Feliciano Rossitto — ma nonostante il clima l'ingegner Zipelli, pur dall'altra parte della barricata, si dimostrò uomo corretto, preparato, sincero. Ci mise anche in difficoltà — confessa Rossitto — abituati come eravamo a trovare di fronte industriali impreparati e tozzi ».

O. Ca.

CALTANISSETTA

Tecnici, intellettuali artisti, cattolici per il voto al PCI

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 16

Venerdì 11 giugno si è tenuto un incontro fra tecnici, intellettuali, professionisti, cattolici e indipendenti, affinché il 20 giugno aumentino i consensi al PCI. Introducendo il dibattito, il poeta pittore Ignazio Privitera, promotore della iniziativa, ha detto al numeroso pubblico presente: « E' finito il tempo delle violenze mentali. Abbiamo deciso di appoggiare il PCI nella sua battaglia di rinnovamento perché se democrazia vuol dire apertura a tutte le forze sociali, democratico è il PCI che ha aperto le sue liste ai cattolici, agli uomini di cultura, agli indipendenti ».

« Non possiamo non notare — ha detto il poeta Alfonso Campanile, intervenendo nel dibattito — che dietro talune affermazioni dell'episcopato italiano si cela un sostanziale ritorno indietro rispetto alle posizioni del Concilio Vaticano II ». « Mi sono interrogato — ha proseguito Campanile — se ciò che mi chiedeva la gerarchia ecclesiale era giusto o no; ho scelto il PCI perché propone la realizzazione di un nuovo ordine sociale fatto di giustizia e di libertà ».

« Questo tipo di incontri ci auguriamo — ha detto Luciano Vullo, segretario del Comitato cittadino del PCI di Gela — che continui no anche dopo la consultazione elettorale. Il PCI mette a disposizione degli indipendenti le sue attrezzature, il suo patrimonio di lotta e di cultura ». « Non vi chiediamo — ha proseguito Vullo — l'adesione acritica alla nostra linea politica, vi chiediamo ad essere critici nei nostri confronti ».

Simona Mafai del Comitato Centrale del PCI ha affermato: « Noi rifiutiamo la logica dell'integralismo, solo con la più ampia unità è possibile salvare l'Italia ».

La mobilitazione degli intellettuali sta ottenendo vasti consensi nell'opinione pubblica e fra i tecnici e gli impiegati dell'ANIC. Un appello è stato diffuso in migliaia di copie nella città affinché attraverso il voto al PCI venga l'indicazione per la rinascita dell'Italia. Questo il testo dell'appello: « Il momento storico che sta vivendo il nostro paese è veramente grave, al punto che, a nostro avviso non è consentito a nessun cittadino autenticamente libero e democratico di disinteressarsi del prossimo futuro della nostra civiltà. Riteniamo che questa sia l'ora di scelte serene, libere e ragionate! Da parte nostra, avendo a lungo riflettuto sul modo in cui in questi trenta anni di storia italiana i partiti che hanno avuto responsabilità di direzione nello Stato hanno governato, con le conseguenze che saltano agli occhi di tutti: la crisi economica, l'abbandono del Mezzogiorno e dell'agricoltura, la disoccupazione giovanile, l'emarginazione della donna, il disagio dei ceti medi produttivi e degli uomini di cultura. Avvertiamo l'obbligo morale di fare un convinto appello a tutti i cittadini che invitiamo a votare per il PCI, per essere protagonisti, insieme a questo partito, di un processo di rinnovamento della vita, di rafforzamento della libertà, e di consolidamento delle istituzioni democratiche ». L'appello è firmato da: Antonio Cafà (studente); Emanuele Cosentino (studente); Giuseppe Arces Giordano (insegnante); Emanuela Giudice (assistente sociale); Giuseppe Indice (dottore in chimica); Guglielmo Federico Lento (medico); Iborio Mingoia (professore); Emanuela Omari (studentessa); Pietro Palma (pittore); Eleonora Privitera (pittrice); Ignazio Privitera (poeta pittore); Giuseppe Saieva (capo turno Isola Salanera ANIC Gela); Roberto Salinelli (tecnico ANIC-Gela); Aldo Scibona (professore); Michele Sinagra (farmacista); Lucia Spalla Pandolfo (insegnante); Carlo Trobia tecnico di processo ANIC-Gela); Salvatore Vitale (tecnico ANIC-Gela); Michelangelo Zitani (capo impianto ANIC Gela).

Rosario Crocetta

SIRACUSA - Da più di un mese i lavoratori occupano lo stabilimento

Lottano perché la RCP produca ancora

Si tratta di un'azienda metalmeccanica che costruisce pezzi di ricambio per le industrie petrolchimiche - Le manovre di « dimezzamento » dei livelli occupazionali - Sperperati i finanziamenti per il potenziamento delle strutture

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 16

Da circa un mese i lavoratori della RCP (una azienda metalmeccanica operante nel settore della produzione di pezzi di ricambio per le industrie petrolchimiche del polo siracusano e dell'ANIC di Gela) occupano lo stabilimento per respingere fermamente la tracotanza e le manovre ricattatorie dell'azienda. Nata circa sei anni fa come appendice del polo petrolchimico, questa azienda che occupa complessivamente settanta persone, tra operai e impiegati, rappresenta invece una delle pochissime realtà stabili e di prospettiva nel campo della produzione metalmeccanica, unica in Sicilia per la qualità della sua produzione.

Il vero e proprio « dimezzamento » che la direzione intende portare avanti al di là della crisi complessiva che travaglia da tempo la zona industriale del siracusano, nasconde una manovra che deve passare sulla pelle dei lavoratori. Le prime avvisaglie di ciò si erano avute alcuni mesi addietro quando la azienda accampando la scusa del calo sensibile delle commesse aveva richiesto la cassa integrazione. Trascorsi tredici mesi, nel corso dei quali i lavoratori a turno avevano effettuato il periodo di cassa integrazione richiesta, l'azienda in un incontro con i sindacati richiedeva altri tre mesi di cassa integrazione in attesa che aumentasse la richiesta di commesse. Ma, sono trascorsi anche questi tre mesi senza che l'azienda abbia minimamente ricercato soluzioni di prospettiva per lo stabilimento e per gli operai, l'unica proposta che veniva fatta era quella del licenziamento di trentotto lavoratori.

Sono stati i sindacati a denunciare l'assurdità delle affermazioni che i dirigenti della RCP hanno fatto per giustificare il provvedimento.

Innanzitutto, si è scoperto che nell'ultimo anno l'azienda ha operato in modo tale da ridurre costantemente la produzione dell'officina di Siracusa, mentre ha contemporaneamente fornito le grosse industrie (ANIC, Montedison, eccetera) direttamente da Milano dei pezzi di ricambio che potevano essere realizzati a Siracusa. Il trasferimento di gran parte degli impiegati da Siracusa a Milano lascia intendere l'intenzione dell'azienda di immettersi nel settore commerciale. Il costo complessivo del lavoro — sulla base di analisi effettuate dai sindacati e dai lavoratori nel corso del presidio che effettuano in questi giorni (ci si consenta una riflessione: di fronte all'immobilismo e all'inerzia dei dirigenti, sono i lavoratori e i sindacati a pensare alle prospettive non solo della loro occupazione, ma dello sviluppo positivo che l'azienda può percorrere) — è sui livelli di mercato, anzi anche più basso.

L'azienda potrebbe avere una più estesa capacità di committenza, ma a quanto pare l'immissione di aziende fantasma, « di comodo » che mancano di attrezzature, con due o pochi operai, dove sono ampi i margini di sfruttamento e la mancanza di garanzie per i lavoratori, risponde a operazioni e interessi cui sono legati i grossi gruppi del polo petrolchimico siracusano come la Montedison e la Liquichimica. Sono questi elementi forniti dai sindacati che confermano le manovre sotterranee della azienda, oltre a rendere più trasparenti le incapacità del potere pubblico di fronte a tali manovre.

Basti infatti pensare al fatto che la RCP aveva già ottenuto un finanziamento di cento milioni dall'IRFIS a fondo perduto e uno di 345 milioni a tasso agevolato del tre per cento: non certo per smantellare l'azienda e utilizzare fondi per operazioni speculative, ma per operare nell'area industriale di Siracusa. Non è possibile consentire alla RCP di utilizzare danaro pubblico che poi questa usa per nuove attività trascurando i problemi che interessano oltre che la salvaguardia del posto di lavoro anche lo sviluppo industriale di Siracusa

La logica dello sperpero del danaro pubblico non può continuare a danno dei lavoratori. E gli operai della RCP sono fermamente intenzionati a continuare la lotta e a respingere le manovre e i ricatti (come quello del distacco dell'utenza telefonica per isolare i lavoratori nel corso dell'occupazione, o quello di mancato pagamento del salario del mese di aprile).

Roberto Fai

Gli operai della Metallurgica Sicula di Milazzo durante la recente manifestazione di Roma: un'altra drammatica testimonianza degli attacchi all'occupazione nel Siracusano

Tombaroli elettorali

Ad Agrigento anche morire diventa un problema. Infatti, a causa della carenza di aree disponibili, i morti vengono collocati temporaneamente in tombe di parenti o amici. Ad ogni campagna elettorale, però, gli amministratori riescono a « trovare » una area nuova e compiono sfacciate manovre clientelari per soddisfare talune richieste. Risalgono al periodo elettorale dell'anno scorso le concessioni di loculi; la manovra fu troppo scoperta e il fatto finì in mano alla Magistratura.

Quest'anno, ma sarebbe meglio dire con questa campagna elettorale, l'assessore alla sanità, Rizzo Pinna ha proposto di spostare il muro di cinta del cimitero (i cui confini sono già molto prossimi alle abitazioni) per ricavare lo spazio necessario alla costruzione di 240 loculi. Duecento e più, precisa l'assessore, lasciando con quel « più » che tante speranze si alimentino.

Quello dello spazio non è il solo problema che il Comune di Agrigento deve risolvere. Negli anni passati, infatti, il cimitero di Bonamorone e quelli delle frazioni di Gallotti e Montaperto si trovarono nella paradossale situazione di avere i « morti galleggianti » a causa di una sorgente d'acqua contigua — mai sfruttata — e che nei mesi invernali invadeva il cimitero, allagando le tombe. Un cartello posto all'ingresso testimoniava l'incredibile situazione: « Fu stato prendere acqua dalle tombe ». Adesso sembra che di acqua ce ne sia di meno, e di spazio anche...

Proclamato nel corso di una assemblea di lavoratori in cassa integrazione

Stato di agitazione a Priolo contro i piani della SINCAT

L'azienda della Montedison cerca di presentare un programma di ristrutturazione che viola gli accordi sindacali - Respinta la posizione unilaterale e oltranzista della società

SIRACUSA, 16

Ancora una volta l'ombra della prospettiva di una chiusura si allunga sull'impianto dei fertilizzanti della SINCAT-Montedison di Priolo (Siracusa): l'azienda tenta di rimangiarsi gli impegni siglati con i lavoratori e i sindacati di procedere ad una diversa ristrutturazione alla scadenza del periodo di cassa integrazione. Preferisce tornare a parlare genericamente delle ricorrenti « crisi di mercato » dei fertilizzanti senza muovere un dito per recuperare prospettive di sviluppo ai prodotti dello stabilimento siciliano.

Un'assemblea di lavoratori posti in cassa integrazione al reparto dei fertilizzanti, svoltasi alla presenza dei dirigenti della FULC e del consiglio di fabbrica ha deciso la proclamazione dello stato di agitazione, il rientro al lavoro dei lavoratori attualmente in cassa integrazione alla scadenza prevista dagli accordi precedentemente stipulati con la azienda, la convocazione di una assemblea di fabbrica nei giorni successivi al 22 giugno per effettuare altre azioni di lotta, un'ampia mobilitazione popolare per giungere a un nuovo confronto con la Montedison.

I lavoratori nel corso della assemblea hanno ribadito la loro intenzione di respingere la posizione « unilaterale e oltranzista » della Montedison, che, proponendo senza alcuna contropartita il prolungamento del periodo della cassa integrazione fa intravvedere il proprio proposito di sganciarsi definitivamente dal settore dei fertilizzanti, riproponendo, al tempo stesso, nei confronti dello Stato un ricatto per l'aumento dei prezzi di questi prodotti e per la diminuzione del prezzo del metano.

I dirigenti sindacali hanno ribadito che i lavoratori sono disponibili ad un confronto serio circa la produzione dei fertilizzanti ed hanno invitato l'azienda a fare altrettanto: questo è infatti l'unico comparto produttivo della SINCAT-Montedison di Priolo legato davvero alla realtà dell'entroterra agricolo e l'unico che possa svolgere un ruolo trainante nella economia meridionale.

Bloccati i contributi a favore degli emigrati

PALERMO, 16

Gravi ritardi si registrano in vari comuni dell'isola per l'accreditamento dei fondi stanziati con la legge regionale sull'emigrazione varata nel giugno dell'anno scorso, per il contributo straordinario di 30 mila lire per gli emigrati che rientreranno in Sicilia dall'estero per le elezioni di domenica 20 giugno. Stamane l'assessore D'Aquisto ha assicurato a una delegazione del PCI di aver dato disposizione perché i Comuni anticipino le somme. Tutto il Partito è invitato a sollecitare i Comuni perché i contributi siano erogati. Il contributo, secondo le norme di legge, dovrebbe venir pagato dal sindaco previa esibizione dei seguenti documenti: biglietto di viaggio la cui data di emissione non dovrà essere anteriore al 5 giugno, oppure certificato delle autorità consilari e di altre pubbliche autorità attestante la data di partenza; certificato elettorale, con apposta sulla facciata la certificazione del seggio elettorale attestante la avvenuta votazione, ovvero un certificato rilasciato dal presidente del seggio.

Domani 1000 copie dell'Unità a Siracusa

PALERMO, 16

La Federazione del PCI di Siracusa, che durante la campagna elettorale ha impegnato le sue organizzazioni per una continua diffusione de « l'Unità » nella zona industriale, per la giornata di chiusura di venerdì 18 giugno si è impegnata a diffondere mille copie del nostro giornale tra gli operai del « polo di sviluppo ».

Quattro casi di salmonellosi a Gela

GELA, 16

Quattro casi di salmonellosi « tipo Vienna » sono stati accertati all'ospedale Vittorio Emanuele di Gela. Ad essere colpiti dal male sono bambini piccolissimi, i più soggetti al pericolo di infezioni determinate dal gravissimo stato dell'igiene nella cittadina, dove il tifo e altre malattie gastroenteriche derivanti dalla scarsa pulizia sono in continuo aumento nei quartieri malsani.

Una replica di Leonardo Sciascia

PALERMO, 16

In risposta alla lettera aperta indirizzata dallo scrittore Leonardo Sciascia all'arcivescovo di Palermo, Cardinale Salvatore Pappalardo, nei giorni scorsi *Il giornale di Sicilia* ha pubblicato un intervento di Nino Barraco, dell'Unione della stampa cattolica.

L'esponente cattolico accusava lo scrittore di: « disattenzione » per non aver rilevato come in precedenza lo stesso Pappalardo abbia più volte espresso critiche al tipo di gestione del potere da parte dei gruppi dominanti a Palermo. Sciascia ha risposto a Barraco con una lettera che verrà pubblicata domattina dal *Giornale di Sicilia*: « Credo di essere stato attento » scrive « se non lo fossi stato crede che avrei scritto una lettera all'arcivescovo? Gliel'ho scritta proprio in ragione dell'attenzione con cui ho seguito quel che in questi anni ha detto ed ha fatto, e nel momento in cui mi è parso si contraddicesse ».

« Non sto a mia volta contraddicendomi, — prosegue Sciascia — quel che l'arcivescovo di Palermo ha detto in questi anni, e che lei riassume e cita, costituisce sì novità, e condanna di quel che i cattolici hanno operato e operano nella vita pubblica, e in Sicilia particolarmente, ma non condanna esplicita diretta e tale da essere intesa dalla intera comunità dei fedeli ».

Lei sa — soggiunge Sciascia — che la maggioranza dei fedeli e, nel nostro paese, come la maggioranza degli elettori comunisti, ha bisogno di indicazioni chiare, semplici, esplicite e ribadite. Per esempio la corsa del Partito comunista a voler essere primo nella presentazione delle liste elettorali non è puramente agonistica, ma risponde alla reale necessità di facilitare l'esercizio del voto a una parte che è poi la più interessata a votare comunista dei propri elettori. Se c'è dunque una parte dell'elettorato comunista che ha bisogno, per non sbagliare, di trovare il simbolo del partito primo (o ultimo) nella scheda, immagini, un po' quanti fedeli hanno bisogno di vedere chiaramente indicate le cose e i gruppi, e le persone da abborrire. E del resto, « Sit autem sermo vester est est, non non ». Sì sì, no no, pane al pane, vino al vino.

In quanto alla condanna del marxismo come visione della vita inconciliabile con quella cristiana — conclude Sciascia — continuo a considerarla anacronistica e gratuita; e il riprenderla in momento elettorale — e specialmente in questo — mi pare un voler portar guerra verso una parte che almeno da trent'anni ha dimostrato di non voler guerra in tal senso. Se io le chiedessi di trovarmi, alla sola proposizione dei partiti marxisti italiani in questi ultimi trentanni in cui c'è sta sollecitazione non dico allarmismo, ma a posizioni di indifferenza verso la religione cristiana e la chiesa cattolica credo che lei, intervenirebbe prontamente nella ricerca. Ne lei può dirmi che è una funzione non si può far trentanni finché senza restare intrappolati nella funzione stessa, senza far diventare verità la funzione. Trentanni sono il corso di una generazione: che è quella appunto che sta facendo « diverso il comunismo italiano ».